

La Divina Garbo è la donna misteriosa

Sarà lei a battere simbolicamente il ciak della 35ª edizione. Il neo direttore Weissberg: «Seguo le orme di Robinson»

di Cristina Savi

The mysterious lady (La donna misteriosa, 1928), con la Divina nei panni di una spia russa, ruolo che poi ricoprirà anche nel celeberrimo *Mata Hari*: sarà dunque Greta Garbo a battere il ciak della trentacinquesima edizione delle *Giornate del cinema muto*, presentata ieri a Pordenone, in calendario dal primo all'8 ottobre al Teatro Verdi.

E come dice Jay Weissberg, il critico cinematografico newyorkese neo direttore del festival, erede del mitico David Robinson, «la Garbo è la Garbo», ovvero che altro dire di colei che rappresenta la massima espressione della cinematografia femminile di tutti i tempi, icona dello star-system hollywoodiano?

Ad accompagnare il film (che la Fondazione Crup sostiene) l'Orchestra San Marco di Pordenone con Carl Davis, autore della partitura. Soddisfazione dop-

pia in casa San Marco, espressa dalla presidentessa Alessandra Montini: l'orchestra pordenonese sarà in *buca* anche per il gran finale (sabato 8 ottobre), diretta da Mark Fitz-Gerald, che ha ricostruito e adattato la partitura originale di Mortimer Wilson per *The thief of Bagdad* (Il ladro di Bagdad), di Raoul Walsh, trasposizione scenografica delle Mille e una notte, con il divo Douglas Fairbanks. Il film, che rivelò il genio dello scenografo William Cameron Menzies (al quale le Giornate dedicano la principale retrospettiva), costato all'epoca ben 2 milioni di dollari e così «genialmente falso da raggiungere la poesia della favola» (parole di Carlo Montanaro) sostenuto dalla Banca Popolare Friuladria, e in replica il 9 ottobre grazie alla collaborazione con il Teatro Verdi.

«Seguo le orme di Robinson e sono grandi» dice subito Weissberg nel presentare il suo pri-

mo Silent movie festival, introdotto dal presidente Livio Jacob e, rivelando estrema sensibilità, oltre che competenza e passione, ha subito parole di gratitudine non solo per il suo maestro, ma per tutto lo staff di una manifestazione di prestigio e valore mondiale «e da cui è nato tutto», dice il vice presidente della Regione Sergio Bolzonello, riferendosi alla felice connotazione di Pordenone città dei festival e del produttivo connubio fra cultura e turismo.

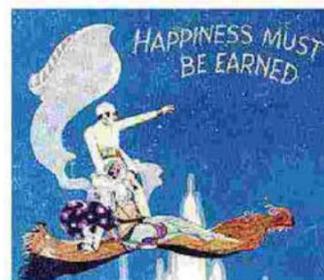
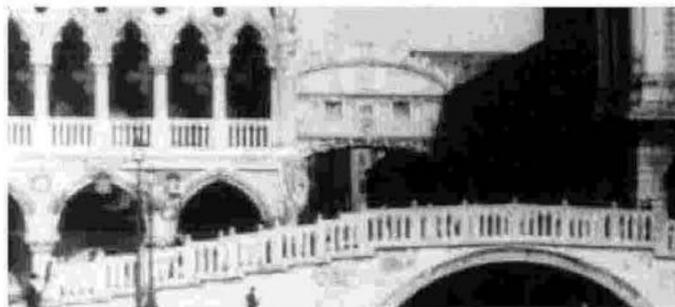
Fra la Garbo e Menzies una settimana ricchissima di eventi: dai classici di Ozu, Renoir, Pabst alle star come il già citato Fairbanks, Norma Talmadge, Francesca Bertini (interprete di tre film tratti dalle opere di Shakespeare). John Barrymore. Dalle splendide immagini di Venezia dei cameramen Lumière di 120 anni fa a quelle rarissime sulla guerra italo-turca del 1911 nel film *L'onore riconquistato*. Dalla

retrospettiva sul cinema polacco all'omaggio alla cineteca danese, dalla maratona cinematografica del Monte Cristo di Henri Fescourt al pioniere del cinema italiano Luca Comerio (con la retrospettiva curata da Sergio Germani), del quale, fra l'altro, proprio pochi giorni fa è stato scoperto il film *Il documento* (1939), grazie alla donazione di un collezionista veneto. Da non dimenticare il Disney ritrovato *Africa before dark*, in cui Oswald il coniglio fa le prove generali per trasformarsi in Mickey Mouse e la preapertura a Sacile venerdì 30 settembre, con *Show People* (1928) di King Vidor, accompagnato dalla Zerorchestra diretta da Günter Buchwald, in collaborazione con il Comune e a ingresso libero. Infine, l'omaggio a Nizza colpita a morte, con la riproposta del capolavoro di Jean Vigo *À propos de Nice*, «per esprimere solidarietà a quel luogo così vicino ai nostri cuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il neo direttore delle Giornate Jay Weissberg



Sopra, la Venezia dei Lumière

